

■ ZONA ECONOMICA SPECIALE Firmato l'accordo con l'autorità del sistema portuale

Un miliardo e mezzo dal BdN

Saranno assistite finanziariamente le imprese che investiranno nella Zes

NAPOLI - Il Banco di Napoli scommette sulla **Zona Economica Speciale** della Campania e mette sul piatto un plafond di un miliardo e mezzo di finanziamenti per il porto di Napoli e per le imprese che investiranno nella nuova Zes. L'istituto di credito ha infatti firmato ieri con l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale un accordo per assistere finanziariamente le imprese assegnatarie di appalti per le opere Portuali mediante l'anticipazione dei crediti certificati e gli altri supporti finanziari correlati all'impianto dei cantieri. L'accordo inoltre prevede soluzioni di consulenza, anche attraverso i desk specializzati del gruppo Intesa Sanpaolo, alle imprese che si candideranno quali investitori nelle Zone Economiche Speciali, per la elaborazione dei piani di investimento e della finanza di progetto necessarie.

«Il valore delle ZES - ha spiegato il direttore generale del Banco di Napoli **Francesco Guido** - va oltre i forti benefici fiscali e le procedure semplificate di cui possono godere gli investimenti realizzati al loro interno. Devono infatti essere punto di sviluppo e di aggregazione delle imprese del territorio votate all'export. E' importante, affinché siano strumento di effettivo valore, che le ZES siano punto nodale del sistema produttivo e che siano capaci anche di sollecitare una rinnovata attenzione alle esigenze di sviluppo formativo degli imprenditori così come di attrarre chi fa e produce innovazione. Il Banco di Napoli ha raggiunto un importante accordo con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, non solo per garantire alle ZES tutto il supporto finanziario di cui hanno bisogno le imprese per realizzare i loro investimenti ma anche per offrire, ad esempio, percorsi di alta formazione su management, inter-

nazionalizzazione e digitalizzazione. Riteniamo che le ZES possano diventare motori di sviluppo sostenibile dell'economia del Mezzogiorno».

La Zes della Campania comprenderà i porti di Napoli e Salerno ma anche gli interporti e gli snodi intermodali interni. La scommessa del Banco di Napoli si basa sul fatto che la legge sulle Zes pone i porti al centro dell'economia per insediamenti imprenditoriali, incentivi e risorse finanziarie. L'accordo, hanno sottolineato i rappresentanti della banca partenopea che fa capo al gruppo Intesa San Paolo, consentirà una relazione di lungo periodo e di stretta collaborazione con le Autorità di Sistema per sostenere le imprese che attorno ai sistemi portuali realizzeranno lavori di riqualificazione e potenziamento, nuovi insediamenti con nuovi posti di lavoro, crescita dei sistemi logistici a beneficio dei settori economici circostanti. «Immaginiamo - ha concluso Guido - che le imprese maggiormente attratte dalle Zes sono quelle con più propensione all'importazione e all'esportazione. Io parto da un esempio, proprio oggi le due principali compagnie di costruzione di aerei, la Airbus e la Boeing hanno annunciato di aver acquisito ordini per 87 miliardi di euro, noi abbiamo in Campania un settore come quello dell'aerospazio, fornitore rispetto a queste grandi catene e immaginiamo che questo settore potrà essere quindi molto impattato dall'insediamento delle zone economiche speciali, portando anche alla creazione di posti di lavoro».

L'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, **Amedeo Lepore**, nel corso del suo intervento alla firma dell'accordo ha affermato: «Vogliamo costruire un accordo quadro con i grandi gruppi bancari, la Banca del Mezzogiorno e Cassa Depositi e Prestiti per il soste-

gno finanziario alle attività della zes della Campania». Lepore ha rivendicato «la paternità della Regione Campania per lo sblocco delle zes in Italia grazie alla forte collaborazione tra il presidente **De Luca** e il ministro De Vincenti». In attesa dell'approvazione dei decreti attuativi sulle legge sulle zes, Lepore prepara un piano per «aggiungere alle misure del governo e della Regione per l'incentivo agli investimenti anche una leva finanziaria, che può partire dall'accordo di stamattina ma che si può generalizzare. Convocheremo a breve un incontro per realizzare protocollo quadro». L'assessore ha ricordato che la zes deve essere il motore di tutto il sistema campano: «Potevamo chiedere due zes a Napoli e Salerno ma abbiamo chiesto un'unica zona che comprenda i porti di Napoli e le aree dei retroporti. Coinvolgiamo le aree intermodali come Marcianise, Nola, Battipaglia e la Valle Ufita, che costituirà un ponte per la Puglia. Ora aspettiamo l'accoglimento del nostro progetto». I decreti dovrebbero arrivare nelle prossime settimane e comunque, ha auspicato Lepore «entro la fine della legislatura», e la Regione si aspetta che l'ampia perimetrazione venga approvata.



Porto di Napoli



Peso: 50%